

AIPH 36

Qui abito. Scuola e Public History. Un progetto per la rigenerazione della periferia urbana a Torino

PANEL COORDINATO DA **WALTER TUCCI** (ASSOCIAZIONE CLIOMEDIA PUBLIC HISTORY, TORINO)

ABSTRACT

Quali sono le potenzialità e le criticità dei progetti di Public History rivolti al mondo della scuola?

Il panel proposto Intende offrire occasioni di riflessione sul ruolo della scuola in progetti di Public History e su come la storia possa essere percepita come risorsa preziosa per la progettualità del futuro. Punto di partenza è il progetto Qui abito. A partire dalla scuola: storie di famiglie e di quartiere per immaginare il futuro della comunità, con protagonisti insegnanti e studenti di una scuola media del quartiere Vallette di Torino. Il progetto, che ha avuto il patrocinio dall'Associazione Italiana di Public History, è stato vincitore del bando AxTO della Città di Torino finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la realizzazione di attività culturali innovative nella periferia urbana. Nell'intervento di G. Fissore e A. Fava di Cliomedia Public History, capofila del progetto, si dà conto delle finalità del progetto e delle metodologie e sinergie create per la sua realizzazione. G. Sacchi e R. Orlandini del Centro di Documentazione Storica ed Ecomuseo della Circoscrizione 5 di Torino, sviluppano una riflessione di lungo periodo in merito al rapporto tra scuola e quartiere delle Vallette e ai molti progetti che hanno coinvolto insegnanti e studenti.

L'esperienza del laboratorio didattico-sperimentale di progettazione, condotto dai docenti del Politecnico di Torino, è illustrato da M. L. Barelli e P. Gregory. Al centro della riflessione sono le difficoltà per le giovani generazioni e per le varie componenti della comunità urbana di "riconoscere" la realtà del paesaggio in cui si vive e di conseguenza di pensarsi soggetti attivi in proposte di cambiamento e di nuova progettualità per il futuro. Infine saranno le insegnanti dell'Istituto Turoldo E. Agostni e C. Bongiovanni a illustrare il punto di vista di chi è stato il destinatario della sperimentazione.

Il progetto di public history Qui abito. Storie di famiglia e di comunità del quartiere Vallette di Torino

GIANPAOLO FISSORE (ASSOCIAZIONE CLIOMEDIA PUBLIC HISTORY, TORINO)

ANDREA FAVA (ASSOCIAZIONE CLIOMEDIA PUBLIC HISTORY, TORINO)

Qui abito è un progetto che ha per destinatari in primo luogo gli studenti di seconda e terza media dell'IC Turollo, ultimo presidio scolastico in un quartiere di Torino, le Vallette, che nato negli anni '60 come modello esemplare di edilizia pubblica, ha altresì conosciuto la marginalità di tante periferie urbane e i negativi fenomeni da essa derivanti. Uno degli obiettivi formativi del progetto è far sì che i più giovani abitanti del quartiere, utilizzando adeguati strumenti di indagine e attraverso un dialogo con le generazioni che li hanno preceduti (a cominciare dai genitori e nonni) si riappropriino di una storia che li riguarda in prima persona, acquisendo la consapevolezza di quanto la conoscenza storica possa essere una risorsa non solo per il superamento degli stereotipi ma anche per la progettazione del futuro. Punto di forza di Qui abito sono le sinergie che è stato possibile mettere in campo, a cominciare dalla collaborazione con gli studiosi del Centro di Documentazione Storica, che da anni operano nel quartiere, e con i docenti del Politecnico, anche loro già attivi sul territorio. Gli obiettivi finali (un evento di Public History e una mostra sulla storia del quartiere) sono finalizzati anche al coinvolgimento della comunità; la traduzione didattica del progetto (dalla formazione degli insegnanti ai laboratori con gli studenti), preparata con il contributo di esperti, ha le caratteristiche di lavoro sul campo, nell'ottica dell'imparare facendo e nella consapevolezza che da questa esperienza potrebbe nascere un modello replicabile anche in altri contesti.

L'Ecomuseo e la scuola: due risorse per la comunità e il territorio

MAURIZIO BIASIN (CENTRO DI DOCUMENTAZIONE STORICA ED ECOMUSEO, CIRCOSCRIZIONE 5 DI TORINO)

WALTER RODRIQUEZ (CENTRO DI DOCUMENTAZIONE STORICA ED ECOMUSEO, CIRCOSCRIZIONE 5 DI TORINO)

Ancor prima dell'apertura del Centro di Documentazione Storica le attività aggregative tra i giovani del quartiere avevano individuato nella scuola un importante canale di rapporto con la comunità locale; ne sono un esempio le attività espressive e di formazione nei corsi delle 150 ore negli anni Ottanta e i corsi di aggiornamento per gli insegnanti negli anni Novanta. L'apertura del Centro e il progressivo avanzamento dello stato della ricerca negli ultimi vent'anni ha permesso un consolidamento del patrimonio di conoscenze e l'avvio di attività di divulgazione e confronto sempre più intense sfociate nella promozione di un ecomuseo. Si sono così creati i presupposti per la creazione di un legame più stretto con le scuole del territorio coinvolte in un percorso di ricerca comune e condiviso. Ciò ha consentito, inoltre, la ripresa di un rapporto anche in campo espressivo con la creazione e la promozione di spettacoli teatrali che mettono in scena i risultati della ricerca storica o del carnevale in quartiere.

Con questo bagaglio di pratiche maturate nell'arco di diversi decenni, il Centro con il suo ecomuseo è stato di recente uno dei soggetti principali di Qui abito, con interventi dei suoi ricercatori nell'attività di formazione degli insegnanti e nelle diverse attività laboratoriali in classe, oltre che per la messa a punto dei diversi output del progetto. Quest'ultima esperienza consente oggi di sviluppare interessanti riflessioni sul rapporto tra scuola e territorio, sul rapporto che le giovani generazioni hanno con il passato e con la conoscenza storica, il tutto nella prospettiva del lungo periodo.

Comunità in movimento. Immaginare forme condivise di sviluppo nelle aree periferiche delle città

MARIA LUISA BARELLI (DAD - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN,
POLITECNICO DI TORINO)

PAOLA GREGORY (DAD - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN,
POLITECNICO DI TORINO)

L'esigenza di migliorare la qualità urbana dei quartieri periferici è divenuta sempre più, negli ultimi decenni, un aspetto cogente del progetto architettonico e urbano, con il graduale superamento del carattere settoriale degli interventi (a livello edilizio, ambientale, infrastrutturale) nella direzione di una politica d'integrazione capace di coniugare metodologie progettuali e strumentazioni tecniche con i contesti sociali presenti, al fine di valorizzarne i capitali umani, storici e culturali anche attraverso "tattiche del quotidiano e di creatività diffusa", innescate talvolta tramite l'attivazione "artificiale" di alcuni dispositivi di partecipazione e mediazione sociale.

È questo il caso del progetto Qui abito al quale il Politecnico di Torino partecipa, nella condivisione di un orizzonte di ricerca che ambisce ad affermare, attraverso le attività di un laboratorio didattico-sperimentale promosso nel quartiere Le Vallette a Torino, i diritti di base di tutti i cittadini, ovvero, citando Serena Vicari Haddock, "lavoro, educazione, salute, abitazione, partecipazione alla sfera pubblica, riconoscimento delle diverse identità culturali". In quest'ottica il laboratorio si è sviluppato a partire dalla comunità dei protagonisti dell'Istituto Comprensivo Turoldo (insegnanti, allievi, famiglie) per individuare problematiche ed esigenze – talvolta anche latenti e/o inesprese – e immaginare nuove forme condivise di cambiamento. Partendo dal presupposto che l'intensificazione delle relazioni spaziali fra gli abitanti costituisca la base necessaria per la formazione di comunità inclusive, il lavoro si è incentrato sul "ri-conoscimento" delle realtà esistenti – nella direzione di un'acquisizione di consapevolezza e di un'assunzione di responsabilità – e sulla "costruzione" di valori condivisi – materiali e immateriali – al fine di comunicarli attraverso la realizzazione di opere collettive (disegni, foto, plastici, murali, etc.) e renderli operanti per possibili sviluppi futuri.

Protagonisti di un progetto di Public History: il lavoro in classe, l'esperienza dei ragazzi, le criticità, i risultati

GRAZIA AMENDOLA (ISTITUTO COMPRENSIVO TUROLDO, TORINO)

Finalità dell'intervento è portare il punto di vista "dall'interno" di chi è stato il principale protagonista di un progetto di Public History, finalizzato alla ricostruzione di storie di famiglia e di quartiere attraverso il coinvolgimento diretto di insegnanti e studenti nell'attività di ricerca storica e in quella di produzione dei contenuti da comunicare verso l'esterno. Il progetto Qui abito è stata occasione per sviluppare una serie di riflessioni riguardo a due sfide che riteniamo fondamentali: il ruolo odierno della scuola nei suoi rapporti con il territorio in cui è insediata; come avvicinare le giovani generazioni alla storia e aiutarle ad acquisire una maggiore consapevolezza verso il passato. Di quali strumenti necessita oggi il docente per sentirsi adeguato ad affrontare queste sfide? E' sufficiente la formazione di base acquisita nel corso di studi e negli anni di lavoro in classe? Quale contributo può fornire un'adeguata attività formativa degli insegnanti rivolta all'acquisizione di maggiori strumenti per comunicare la storia ai giovani? E in tal caso, quale contributo può arrivare dalla Public History? Nella sua apertura verso l'esterno e nell'attività in sinergia con altri soggetti del territorio, quanto è utile che la scuola sia in grado di sviluppare proprie capacità progettuali?

L'intervento svilupperà tali quesiti attraverso il racconto dell'esperienza di Qui abito: l'attività di formazione degli insegnanti; l'organizzazione dei laboratori in classe; le modalità di coinvolgimento degli studenti; la didattica del learning by doing; il difficile rapporto dei giovani con la storia; le criticità; gli spunti positivi.